

GENTE PARLA GIADA BORGATO, PRIMA COMMENTATRICE TV ALLA CELEBRE CORSA



**IERI CORREVA
OGGI SPIEGA IL CICLISMO**
Giada Borgato, 31 anni,
alla postazione Rai.
La persona giusta al posto
giusto: oltre alle indubbe
conoscenze tecniche
- è stata una ciclista
formidabile - Giada parla
inglese, tedesco,
spagnolo e francese.
(Foto Gaetano Lo Porto).

**È LA VOCE TECNICA DELLA
GARA. «PER FORTUNA IL MIO
FIDANZATO, EROS CAPETTI, NON
VI PARTECIPA: SE AVESSE VINTO,
PER L'EMOZIONE SAREI SVENUTA
E ADDIO CRONACA», DICE**

di Marco Pagani

Con lei il Giro d'Italia è diventato più rosa che mai. Finora l'uso di quella tinta come bandiera della storica corsa ciclistica dipendeva dal colore delle pagine de *La Gazzetta dello Sport*, il quotidiano che istituì la competizione nel 1909, e della maglia che porta il primo in classifica. Adesso è arrivata Giada Borgato, 31 anni, padovana, a dare una rinfrescante mano di rosa alla gara: già, perché è la prima donna nella storia ad essere diventata commentatrice tecnica ufficiale del Giro. Ogni pomeriggio su RaiDue, fino al 30 maggio, è lei ad analizzare e spiegare agli appassionati la prova dei campioni in gara. *Gente*, invece, le ha chiesto di raccontare tutto di lei ai suoi lettori.

La storia d'amore di Giada con la bicicletta è iniziata presto. «Mio padre Aldo è stato un ciclista dilettante e poi il direttore sportivo di squadre giovanili di ciclismo. Ero bambina e vedevo biciclette dappertutto, così, a sei anni, una sera mi sono inginocchiata davanti al papà seduto a tavola pregandolo di regalarmene una. Cedette e io ebbi una bicicletta verde e rossa. Tolsi subito le rotelline che, fissate alla ruota posteriore, all'inizio aiutano i bimbi a mantenere l'equilibrio pedalando: ero disposta a cadere pur di non averle», racconta a *Gente*.

La caparbietà nell'inseguire gli obiettivi è una costante di Giada, che dopo poco comincia a gareggiare. «Ho tanti ricordi di quei tempi. Ero una ragazzina e viaggiavo

**Con lei il Giro
È ANCORA PIÙ ROSA**



VA IN ONDA OGNI POMERIGGIO Giada pronta alla diretta. Va in onda ogni pomeriggio alle 14 su Raidue fino al 30 maggio, quando il Giro si concluderà con l'arrivo a Milano.

tenato i detrattori. «Le novità fanno un po' paura. Se sarò brava a spiegarmi e a spiegare il ciclismo magari perfino chi pensa "cosa c'entra una donna con il Giro?" si convincerà che lo sport è sport, che sia un uomo o una donna a praticarlo o a commentarlo. In ogni caso, devo ricordare che per questo ruolo sono stata scelta da uomini... Una squadra di colleghi che mi ha accolto in maniera affettuosa e commovente».

Incredibilmente, il caso della Borgato, prima donna commentatrice al Giro d'Italia, coincide con l'uscita del libro *Alfonsina e la strada*, scritto da Simona Baldelli ed

edito da Sellerio, che narra la vita di Alfonsina Strada, la prima e unica donna ad avere partecipato da concorrente al Giro con gli uomini, nel 1924. «Il paragone è bello, mi piace, però è Alfonsina ad avere fatto cose grandi. Lei ha fatto fatica e subito insulti, i suoi erano tempi in cui una donna doveva davvero combattere per i propri sogni. Io non ho dovuto combattere con nessuno per essere qui», riflette Giada. Secondo lei quali saranno le tappe del Giro più combattute? «La Saclè-Cortina d'Ampezzo, il 24 maggio, con tre passi uno dietro l'altro da superare; e il 29 maggio quella che arriva a Madesimo e all'Alpe Motta. Mi entusiasma l'idea che sarò io a commentarle».

Per il momento, l'emozione più grande Giada l'ha provata alla prima tappa del Giro d'Italia, la cronometro che si è svolta a Torino l'8 maggio. E non solo per il debutto in Tv. «Alla fine del collegamento mi sono sentita toccare alla spalla con un dito, mi sono voltata e mi sono illuminata in un sorriso nel vedere cosa mi porgevano: un meraviglioso mazzo di fiori. Me lo ha mandato per complimentarsi con me il mio fidanzato, Eros Capetti, anche lui un ciclista professionista, che però quest'anno non figura tra i partecipanti alla "rosa". Meglio così, se avessi vinto una tappa forse sarai stramazzata per la gioia. E allora nella storia del Giro d'Italia di me sarebbe rimasta solo quella figuraccia...», se la ride Giada. Brava, competente e simpatica. ●

NEL 2012 HA VINTO IL TITOLO NAZIONALE FEMMINILE SU STRADA

verso i luoghi delle competizioni con mia mamma e mia nonna: è stato un bel modo per stare insieme». Aveva anche un sistema particolare di allenarsi: «Con mio fratello Marco, più grande di quattro anni e pure lui ciclista da grande, ci sfidavamo in gare casalinghe in cui lui fingeva di essere Pantani e io uno degli avversari del grande campione di Cesena [autore nel 1998 di una mitica doppietta al Giro e al Tour de France, tragicamente scomparso nel 2004, ndr.]. Nel 2002 Giada si laurea campionessa italiana Esordienti, nel 2005 è seconda nel campionato italiano Allieve e vince la Coppa Rosa in Valsugana. Il suo curriculum sportivo si arricchisce di prove importanti del circuito ciclistico femminile: «Tante corse a livello mondiale, il Giro delle Fiandre e la

Freccia Vallone in Belgio, un Tour de France, quattro volte al Giro d'Italia Rosa». Nel 2012 Giada trionfa ai campionati italiani su strada. Si è ritirata nel 2014.

Una seconda carriera era lì ad aspettarla. «Al giornalista che mi fece l'ultima intervista quando smisi di correre proposi: "Se ti serve una mano io sono libera e disponibile". Ed ecco che nel 2015 viene chiamata per commentare l'edizione femminile del Gp di Poulay, in Francia. «L'anno seguente ho fatto la cronaca per la Rai di 15 gare, la gavetta ideale per imparare il mestiere». Un mese fa riceve l'incarico che la proietta nella storia. «Auro Bulbarelli, il direttore di Rai Sport, mi avverte: "Sarai tu la voce tecnica del Giro d'Italia". Uno shock e un'enorme soddisfazione». La bellissima notizia ha sca-



BRAVA COM'È HA GIÀ DEGLI AMMIRATORI Giada all'arrivo della settima tappa del Giro, il 14 maggio a Termoli, dove ha posato per il servizio di Gente. Con lei, un ammiratore. «A luglio mi sentirete di nuovo commentare il Giro, ma sarà quello femminile. Poi, ad agosto, finalmente andrò in vacanza, spero al mare. Di sicuro in sella alla mia bicicletta», dichiara.